

# Il paese rinasce: "Si sentono gli uccellini"

Quasi increduli gli abitanti: "Mai vista tanta pace". Ma i commercianti ora temono l'effetto borgo fantasma

Sparite le lunghe colonne delle macchine che intasavano il centro. Anche l'Ataf ora rispetta gli orari

Terrore tra i bancarellai del mercato: "Meglio un po' di smog in più che parecchi euro in meno"

MARIA CRISTINA CARRATÙ

L'ABBIAMO presente tutti, no? L'"imbutto" del Galluzzo: quel collo stretto dove mai nella vita si scorreva a più di 15 all'ora, e per fare cento metri ci volevano le mattine, i pomeriggi e le sere. Bene: non c'è più. Sparito, volatilizzato, come mai esistito. Brevi code di macchine al semaforo - nelle due direzioni, dalla Certosa, da Firenze - che ripartono tutte col verde, niente soste in doppie fila, il 36 e il 37 in orario ("bus miraggi", li chiamavano qui, perché comparivano, e non arrivavano neanche a morire), quelli della Cap, coi loro pendolari senza speranza, piombati addirittura in anticipo. «Mai visto niente di simile», dice Alberta Caini, che abita in piazza Acciaiuoli e tutti i giorni va a lavorare a Firenze, «sarà suggestione, ma stamattina si sentivano cantare gli uccellini e ho steso i panni al davanzale». Suggestione? Se lo è, si tratterebbe di un fenomeno di massa: «Una bellezza», dice Mariella Bruni, che abita al 297 di via Senese, davanti alla Coop, «Si comincia a vivere!» grida Sergio da un terrazzino di via Gherardo Silvani, dove la coda è ora di 4 auto di numero e prima, nelle ore di punta, toccava la rotonda di San Felice, «evviva la salute» esulta la parucchiera Michela Barlazzi, «se in un posto ci si arriva bene, ci si ferma più volentieri», dice Christian, del ferramenta Il Lupo, «perderemo qualche cliente di passo, ma guadagneremo quelli ora scoraggiati dal caos» confermano al bar Ruggini.

E ancora è niente, perché il "miracolo" by pass inaugurato dopo un quarto di secolo non è ancora completo. Bisognerà aspettare qualche giorno, forse

qualche settimana, per decifrare quel che sta succedendo in questo quadrante di traffico maledetto, già illuso negli anni '80 da una mitica "tangenziale sud" rimasta sulla carta, e insomma da sempre tradito e mazziato. Perché i quasi 4 chilometri di simil-superstrada a tre gallerie che hanno liberato l'abitato dal traffico in entrata e in uscita da Firenze, da e verso sud, rivelino tutti i loro vantaggi, la gente dovrà infatti capire bene che cosa è successo, e naturalmente credere che sia vero, e non l'ennesimo miraggio. Quindi, leggere i cartelli all'altezza della rotonda della Senese, dell'Esselunga, e, invece di puntare sul Galluzzo, imboccare il tunnel, pronto da anni ma sottoutilizzato, e che ora servirà, come doveva, per andare dappertutto: verso il by pass (che porta al casello Firenze Impruneta dell'A1, all'imbocco della Firenze-Siena, e sulla Cassia), e verso via delle Bagnese (cioè verso Scandicci e i caselli autostradali di Scandicci e Firenze nord). A quel punto per il Galluzzo sarà davvero fatta. E però, anche qui, come sempre quando cambia la viabilità

dei centri commerciali naturali, qualcosa guasta la soddisfazione, il vecchio equivoco che più traffico equivalga sempre e comunque a più clienti, e valga perciò la pena di sopportarlo. Una sorta di sindrome di Stoccolma su scala urbana, di innamoramento della vittima per i suoi aguzzini: «Se c'è passaggio, qualcuno si ferma sempre, ora diventeremo un paese fantasma», protestano le due fioraie di via Gherardo Silvani, «a che serve respirare meglio se si muore di fame?» è il mantra del negozio di abbigliamento Start84, mentre preoccupatissimi sono quasi tutti i bancarellai del mercatino: «Il traffico dà visibilità», dice Angela, «meglio un po' di smog in più, che qualche euro in meno» dicono al banco dei tendaggi. Ma la verità, forse, è quella di Carmelo Cardinale, che al suo banco di frutta e verdura lavora, dice, «soprattutto con la gente del Galluzzo, mica con quelli in coda al semaforo». Ed è che la mazzetta «ce l'ha data l'Esselunga», alias i tempi che cambiano, «e non è certo colpa del by pass».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro del Galluzzo finalmente respira

